

Quanti giorni per eleggerlo?

Domattina il primo voto per il nuovo Pontefice

La costituzione del Conclave prevede quattro scrutini al giorno e due fumate — Gli schieramenti nel sacro collegio — La tecnica elettorale

Questa sera, verso le ore 18, i membri del collegio dei cardinali si chiuderanno nel «recinto» loro assegnato in Vaticano, e vi resteranno fino a che non saranno riuniti a far convergere su un nome solo — quello del futuro Papa, arcivescovo di Roma, primato d'Italia, successore di Pietro, e così via — due terzi dei loro voti. Saranno completamente isolati dal mondo esterno. Non potranno ricevere né giornali o settimanali o riviste, né lettere. Non potranno ascoltare la radio, né vedere la televisione, né avere conversazioni telefoniche. Ogni mezzo di comunicazione è infatti bandito dal «recinto», allo scopo di impedire che i portatori siano sottoposti a «pressioni o ingenerie». Si tratta, com'è evidente, di misure simboliche, che non hanno mai sottratto, né mai sottrarranno il collegio dei cardinali alle influenze del «secolo», influenze politiche, sociali, ideali ed umane, che hanno sempre avuto, ed avranno anche questa volta, in senso positivo, si spera, il loro peso nel determinare la scelta del futuro Pontefice.

Theoreticamente la elezione del successore di Giovanni XXIII potrebbe richiedere solo pochi minuti. Per unanime orientamento (per unanime ispirazione dello Spirito Santo), i cardinali potrebbero pronunciare un solo nome, in una sola volta. In tal caso, il nuovo Papa risulterebbe eletto per acclamazione fin dai giovedì mattina. Nel caso contrario, cioè nel caso di una profonda e difficilmente sanabile lacerazione del collegio cardinalizio, gli scrutini e le fumate neanche potrebbero susseguirsi per giorni e giorni, per mesi e per anni. Sette Papi furono eletti in un giorno, e fra essi Pio XII nel 1939. Per eleggere Gregorio X, nel XIII secolo, ci vollero invece due anni, nove mesi e due giorni. Molti altri Papi sono stati scelti dopo lunghe battaglie, durate quattro, sei, undici mesi. E questa volta? Questa volta si prevede un conclave breve, di uno o più giorni, non dissimile, cioè, dai conclavi tenuti nell'ultimo secolo e mezzo. I templi moderni hanno questa tradizione, per motivi facilmen-



I cardinali Urbani e Montini (in alto) e i cardinali Wyszyński e Lercaro, durante l'ultima Congregazione generale.

te comprensibili. Una sorpresa, nel senso di un ritorno alle lunghe e burrascose battaglie dell'antichità, è considerata impossibile. Nonostante le serie divergenze di orientamento, e l'esistenza di correnti «politiche» contrastanti nel sacro collegio, la Chiesa cattolica ormai ha acquistato una certa compattezza, una certa disciplina, e autodisciplina, o comunque un certo «stile di lavoro» che le impone scelte relativamente rapide.

Il compromesso, tuttavia, non sarà facile. Le divergenze, infatti, sono serie, per generale e pubblica ammissione. Vi sono da un lato i «progressisti» o «conciliatori», o «innovatori», che caldeggiavano un rinnovamento della Chiesa sul piano liturgico e organizzativo, atteggiamenti amichevoli verso protestanti e ortodossi, e una certa «apertura» politica verso il movimento operaio mondiale e i Paesi socialisti. Di questi «la progettista» del sacro collegio, fanno o farebbero parte i cardinali francesi Lienart, Gerlier e Feltin, il canadese Leger, lo statunitense Cunningham, i tedeschi Frings e Doeppen, l'austriaco Koenig, l'olandese Alfrink, il belga Suenens, il tedesco di curia Bea, e — forse — anche gli italiani Testa e Cicognani. Il candidato di questo gruppo, piccolo ma attivo, e notevolmente brillante, sarebbe secondo gli insistenti «si dice» di questi ultimi giorni — il cardinale Montini, che dal resto si presentò subito come aspirante alla successione di Giovanni XXIII proponendo una serie di apostolato di Papa Roncalli, la prima delle quali mentre il Pontefice era ancora in vita.

Ammesso che sia questa la scelta già operata dai «conciliatori», ci si domanda se al gruppo sarà possibile raggiungere, intorno alla persona dell'arcivescovo di Milano, la necessaria maggioranza. E' questa, appunto, una delle incognite del conclave.

Contro i «progressisti», si erge lo schieramento dei

zionale sono quindi due: o sarà eletto Montini (altro candidato dei «conciliatori» potrebbe essere però Lercaro), oppure i portatori non riuscendo a mettersi d'accordo, ripiegheranno su un cardinale «poco impegnato», è quindi accettabile sia dai «progressisti», sia dai «moderati» o «incerti», cioè per la gran massa dei membri del sacro collegio. Il lettore, comunque, troverà qui accanto una valutazione propriamente «politica» dello imminente conclave. Alla cronaca spetta di tracciare un quadro tecnico dell'avvenimento.

Stamane, i portatori discenderanno ad una messa propiziatoria in San Pietro. Nel pomeriggio, verso le 16.30, si riuniranno nel Palazzo Apostolico Vaticano, insieme con i conclaviali. Alle 17, indosseranno le vesti e la mozzetta di lana violacea, con fascia dello stesso colore e rochetto semplice, si recheranno nella cappella Paolina, dove sosteranno a lungo in preghiera. Fra le 17.30 circa e le 18, si formerà un corteo, con i cardinali in ordine di decananza (cioè di anzianità, non personale, ma di nomina), i «familiari», molti preti, cantori, e così via.

Il corteo, con molta solennità, farà il suo ingresso nel «recinto» del conclave, e dopo le prescritte ceremonie, i riti, i discorsi e i giuramenti di rispetto della segretezza del voto e di rifiuto di qualsiasi pressione esterna (nel frattempo sarà pronunciato il tradizionale «extra omnes», cioè «fuori tutti» gli estranei al conclave), i membri del sacro collegio si ritireranno nelle rispettive celle, mentre i tre cardinali capi d'ordine e il camerlengo Alois Masella procederanno alla chiusura «cum clave» degli ingressi.

Domenica mattina, 20 giugno, i cardinali si sveglieranno, ciascuno per suo conto, la messa. Alle 9, al suono di una campana, si raduneranno nella Cappella Sistina, dove il cardinale decano Tisserant celebrerà un'altra messa non cantata. Quindi il sacerita mons. Van Lierde, intonerà l'Inno «Veni Creator» con l'orazione, mentre il prefetto delle ceremonie leggerà i rogiti di chiusura esterna ed interna del conclave.

In fine, i cardinali affronteranno il compito che li ha condotti nel «recinto»: la elezione del Papa. Teoricamente, come abbiamo accennato, il successore di Giovanni XXIII potrebbe essere scelto «per ispirazione», cioè «per acclamazione» — ma la eventualità è del tutto improbabile. Improbabile è anche l'adozione del sistema per compromesso (nomini concorde di sette od otto cardinali incaricati di scegliere il nuovo Pontefice). E' certo, invece, che si adotterà il metodo della votazione, metodo ordinario usato in tutte le elezioni papali dell'epoca moderna.

Saranno distribuite le schede. L'ultimo dei cardinali diaconi estrarrà a sorte i nomi dei tre cardinali scrutatori, dei tre incaricati di ritirare i voti degli eventuali infermi (autorizzati a votare nelle rispettive celle) e dei tre ispettori, o revisori.

Si procederà poi alla votazione. Ciascun cardinale scriverà il nome del prescelto sulla scheda, deformando opportunamente la propria grafia «per evitare qualsiasi riconoscimento», come suggerisce la costituzione di Pio XII. Piega la scheda, ciascun elettore si avvicinerà all'altare della Cappella Sistina, pronuncerà le parole: «Il Cristo Signore che deve giudicarmi è testimone che io eleggo come

secondo Dio», e subito deporrà la scheda nel grande calice che funzionerà da urna. Quando tutte le schede saranno state deposte, gli scrutatori le mescoleranno, per evitare facili illazioni, le confereranno e le apriranno per leggerle, effettuando co-

semplici conteggi, e così via.

Parlamento

**Commissione RAI-TV:
l'on. Restivo
eletto
presidente**

Si è riunita ieri a Montecitorio, sotto la presidenza del compagno on. Lajolo, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodifusioni.

La Commissione ha eletto il proprio presidente nella persona dell'on. Franco Restivo (DC) e, successivamente, l'ufficio di presidenza che risulta così composto: vicepresidenti i senatori Valenzi (PCI) e Monti (DC); segretari gli onorevoli Paganelli (PSDI) e Vigliani (PSDI).

Sorge a Milano

il circolo

Giaime Pintor

MILANO, 18
Un nuovo circolo culturale, intitolato a Giacomo Pintor, si è costituito in Milano. Il circolo è sorto in una zona popolare del capoluogo lombardo, in via Ugo Tomasi, e si propone di soddisfare l'esigenza di un incontro, all'interno del quartiere, fra i giovani di tutte le tendenze, che favorisce uno scambio di idee, esperienze sui diversi problemi sociali e culturali del tempo. L'attività del circolo verterà principalmente su una serie di recite, letture, mostre fotografiche e di pittura, dibattiti e conferenze.

La cerimonia inaugurale del circolo si terrà domani mercoledì con un discorso di Mario Spinnella, che parlerà della attività antifascista di Giacomo



La scheda per l'elezione del Pontefice.

II PCI sulla crisi in Sicilia

Unità democratica contro la manovra centrista della DC

La relazione di La Torre al Comitato regionale — Le ripercussioni a Palermo del no socialista a Moro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

Gli sviluppi della crisi romana, dopo il no del Comitato centrale del PSI all'accordo con Moro, hanno avuto una immediata eco in Sicilia, dove sono in corso le prime battute del dialogo tra le forze politiche per la costituzione della nuova maggioranza alla Regione.

E chiaro, infatti, che le vicende romane avranno ripercussioni anche a Palermo, dove fidano sulla realizzazione del piano moro-doroteo. D'Angelo si apprestava a trattare con la destra dc per rassicurarsi la presidenza di un governo, e che, come quello uscente, fosse l'espressione dell'alleanza ancora più «corretta», con i socialisti.

Ora, da più parti

sostiene che, in tal senso, esistesse già un accordo ad alto livello, che ora è naturalmente saltato in aria.

Il primo giudizio sul legame tra le vicende romane e quelle siciliane, e soprattutto sulle prospettive aperte dalla rottura tra DC e PSI, viene dai comunisti. Da stamane, infatti, è in corso la riunione del Comitato regionale del PCI che, alla luce del risultato elettorale del 9 giugno e della confermata spinta a sinistra che ne è il più significativo elemento, esamina le nuove prospettive politiche aperte dalla crisi.

A questo proposito, il segretario regionale del partito, compagno on. Pio La Torre, svolgendo la relazione introduttiva al dibattito, ha detto tra l'altro: «La decisione del Comitato centrale del PSI ripropone in termini nuovi la necessità della ricerca di un dialogo con le forze socialiste e, insieme ad esse, con tutte le forze, anche cattoliche, democratiche e autonomiste, a tutti i livelli, per vigorose prese di posizione unitarie nelle campagne e nelle fabbriche — dove si preannunciano nuove grandi lotte — tra i ceti medi, negli enti locali».

Una nuova alleanza di centro-destra — dopo quella variata nei giorni scorsi ai comuni di Benevento e a Lecco, con la elezione a sindaco di Francesco Sallustio, al quale sono andati i voti di 19 consiglieri del PSDI e del LDC — è stata siglata che le agenzie «Italia» e «Ansa» hanno concordemente definito «indipendenti di destra».

L'operazione è stata portata in porto ieri sera, proprio mentre le stesse agenzie davano notizia della decisione del PSDI di ritirare i propri assessori alla amministrazione provinciale e a quella comunale per dar vita a giunte di centro-sinistra.

Frosinone

Il presidente della Provincia si è dimesso dalla DC

FROSINONE, 18

Il prof. Pietro Malatesta presidente dell'Amministrazione provinciale di Frosinone, si è questa sera dimesso dalla DC in segno di protesta per «l'intimidazione tentata dall'Esecutivo provinciale nei suoi confronti col deferimento al presidente della intenzione di criticare evarnamente i sistemi antideocratici ormai invalsi nel Comitato provinciale della DC».

Contemporaneamente si sono dimessi dal Partito democristiano anche gli assessori Molle e Notaro, nonché il consigliere d'ufficio del presidente, con il Presidente Malatesta, e sia perché come è detto nella motivazione delle dimissioni del dottor Notaro, «sono stati delusi in quanto credevano nella coerenza e fede ai principi democratici della DC che invece li hanno traditi».

La crisi è in seno all'Amministrazione provinciale, quindi è lungi dall'essere risolta dopo circa due mesi di trattative portate avanti dalla DC, dal PSDI, dal PRI, e dal PRC.

I 50 anni di Luigi Pirastu

Il compagno senatore Luigi Pirastu, membro della Commissione centrale di controllo, compie oggi cinquant'anni.

A Pirastu, il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma: «L'accordo Moro-Nenni suscita nostra rinnovata spinta alla formazione del nuovo governo regionale».

Intanto si ha notizia che, in campo socialista sono in corso iniziative attraverso le quali organizzazioni e singoli esponenti del PSI prendono posizione contro gli accordi che erano stati raggiunti tra Nenni e gli esponenti degli altri tre partiti dell'ex maggioranza.

Da Trapani, prima che stata resa nota la rottura delle trattative, un gruppo di dirigenti socialisti (tra i quali il segretario responsabile della C.C.D.L., Mogliacci, il segretario della Federazione, Ingoggia, il segretario provinciale della FGS Sarcella) avevano indirizzato al C.C. del PSI il seguente telegramma: «L'accordo Moro-Nenni suscita nostra rinnovata spinta alla formazione del nuovo governo regionale».

Intanto si ha notizia che, in campo socialista sono in corso iniziative attraverso le quali organizzazioni e singoli esponenti del PSI prendono posizione contro gli accordi che erano stati raggiunti tra Nenni e gli esponenti degli altri tre partiti dell'ex maggioranza.

La crisi è in seno all'Amministrazione provinciale, quindi è lungi dall'essere risolta dopo circa due mesi di trattative portate avanti dalla DC, dal PSDI, dal PRI, e dal PRC.

Con questa sentenza la Corte Costituzionale, accogliendo questa tesi, ha rivelato che la questione della costituzionalità della legge di legge 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.

La questione di legittimità del 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con una ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse ad un agente della polizia giudiziaria.